unigroup s.p.a competenze alimentari

# i fatti della domenica

unigroup s.p.a competenze alimentari

SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

**FONDATO NEL 1988**
**N° 46/2026**
**Domenica 15 novembre 2026**



**diretto da Salvo Benanti** **Email: ifattisr@gmail.com** **Anno 38**

# IL PROBLEMA E CHE ITALIA ANNASPA MA TENTA MALDESTRAMENTE DI RIMANERE IN SELLA A TUTTI I COSTI

**Salvatore Piccione, al Vermexio la realtà non è di casa. Oggi ci sono: Una mozione di sfiducia, il sindaco indagato per reati gravissimi, una giunta zoppa, 16 consiglieri che hanno scelto il cambiamento e alcuni dei 16 consiglieri rimasti a trattare per difendere il sindaco e restare in poltrona..**

**"In effetti ho la percezione di un sindaco che annaspa. L'indagine giudiziaria condotta dalla Procura Europea ha fatto emergere gravi responsabilità politiche di Italia, quanto meno nella scelta dei suoi collaboratori più fidati e nel controllo del loro operato. Il sindaco non ha più la maggioranza in Consiglio comunale e si evince una profonda frattura all'interno dell'amministrazione, basta vedere la farsa dello scioglimento della Giunta per poi rinominare alcuni vecchi assessori, ma senza assegnargli deleghe: un teatrino che Siracusa non merita. Il problema più grave è che il sindaco tenta maldestramente di rimanere in sella, a tutti i costi, anche attraverso manovre tattiche del tutto incoerenti, ma con questi comportamenti, di fatto, ha congelato il governo della città".**

**Un finanziamento europeo per il pesce locale. Quanto soldi sono? Chi ha gestito e/o gestisce? Dichiarazioni di Italia e del suo vice Bandiera che dimenticano all'improvviso l'appalto pilotato per il campo container di Cassibile..**

**"Sul tema, almeno finora, tutto è rimasto molto opaco, in pieno stile Italia. Certamente nemmeno gli organi di stampa ci hanno aiutato a saperne di più".**

**Che faranno i 16 consiglieri che trattano? Come finirà?**

**"Francamente, rispetto ai consiglieri firmatari della mozione di sfiducia, mi auguro che mantengano salda la loro posizione di fermezza, anche perché tutti i consiglieri attualmente in carica sono sotto osservazione da parte dei Siracusani e a breve potremmo andare a votare.**
**Per quanto riguarda i 16 consiglieri rimasti a sostegno di Italia, spero che si rendano conto della repsonsabilità che si stanno assumendo nel consentire il galleggiamento di un sindaco che non ha alcun controllo sull'amministrazione della città. Fermi restando gli sviluppi giudiziari (che sono puntualmente arrivati come era facile prevedere ndr), auspico che gli elettori alle urne possano ricordare nomi, facce e responsabilità politiche, ma sotto questo profilo temo che la carenza di memoria e gli interessi di bottega possano fare eleggere i soliti incompetenti".**

**CONTINUA A PAGINA 8**



# La storia dei due fidanzati di guerra Lei nascose i capelli sotto un berretto e via per la notte sulla Benelli rossa

**Nel giugno del 1943 Avola era un paese agricolo del sud est della Sicilia. Da lì a poco sarebbe stato uno dei luoghi prescelti dalle truppe alleate per riconquistare l'Europa, occupata dai nazifascisti.**
**Era anche il paese di Nella e Nando, due giovani che in quel mese si erano promessi sposi, appena quella maledetta guerra fosse finita. Avevano festeggiato il fidanzamento con quel che si trovava, poco in verità. Con parenti e amici, anche in questo caso pochi, quelli che si trovarono ancora in vita, o non impegnati in guerra.**
**Da lì a poco i bombardamenti, cosiddetti morali, si intensificarono, costringendo buona parte della popolazione a rifuggiarsi presso ampie grotte (nella foto), sulla montagna di Avola antica.**
**La grande Grotta di Santa Venera venne occupata da tantissime famiglie. Avevano delimitato degli spazi con grossi sassi, a ogni famiglia un pezzo di selciato. Da lì, relativamente al sicuro, assistettero allo sbarco, fra botti, pericolose luminarie e tanta paura. Presto tutto cessò. Le truppe presero a marciare, alla conquista di quella prima parte del continente. Insperata fortuna per i siciliani quella guerra sembrava finita.**
**Dai loro ambienti cavernicoli, la famiglia di Nella e di Nando, iniziarono, da subito, a progettare le prossime nozze, questa volta con tanto di sfarzo, giusto per rifarsi del modesto fidanzamento. Purtroppo così non fu! Il giovane Nando, al fine di ottenere un incarico di maestro, presso le Regie Scuole Comunali, si era dovuto iscrivere al P.N.F. e disponendo di buona cultura e parlantina, da alcuni gerarchi locali era stato prescelto per tenere discorsi pubblici.**
**Niente di importante: inaugurazioni, commemorazioni, ricorrenze. Come la maggior parte degli italiani, si sentiva anche lui soffocato dal Fascismo, però, quella era la minestra e quella si doveva mangiare.**
**Non curante del suo scarso ardore verso il regime, qualcuno, magari per farsi bello con I nuovi occupanti, lo denuncio' e da lì a poco lo andarono a prelevare per portarlo nei campi di prigionia africani, insieme a tanti altri pericolosi fascisti per distintivo e quieto vivere. Nella rimase sconvolta, proprio quando tutto sembrava andare per il giusto verso, le era crollato il mondo addosso. Per alcune settimane nulla seppe del suo Nando. Poi un giorno un amico militare la andò a trovare. Era finalmente tornato da anni di battaglie e portava notizie del suo fidanzato. Nella lo ascoltò con ansia e preoccupazione, anche se le notizie erano buone. Nando stava bene, era riuscito a fuggire dal campo di prigionia di Termini Imerese e ora si nascondeva a Palermo, presso alcuni lontani parenti. Si erano incontrati al porto e si erano ricosciuti. Nella comprese chi alloggiava il fidanzato e da quel momento il solo pensiero fu quello di riunirsi a lui. Impresa quasi impossibile. Non circolavano mezzi, le strade erano interrotte e smembrate, non c'era carburante e soprattutto si poteva circolare solo con un lasciapassare concesso dall'AMGOT Il Governo delle truppe alleate sui territori occupati. Ma niente poteva frenare l'entusiasmo della giovane nella ricerca del suo caro. Pensò e ripenso' notte e giorno. Poi ricordo' che il padre aveva ben nascosta una Benelli 250 rossa fuoco per paura le venisse sequestrata. L' aveva acquistava per sfizio e nemmeno era in grado di condurla bene. Nella, a differenza aveva imparato da sola a metterla in moto e guidarla, anche se mai era uscita dal viottolo del loro mandorleto. Parlò ai familiari di questa sua bizzara idea. Sarebbe andata in moto a Palermo a riprendersi il fidanzato. La presero per pazza e non avevano torto. Quel viaggio da sola, verso una metà così lontana, a solo pensarla era una vera follia. Temendo che tutti le avrebbero impedito, anticipo' le sue decisioni e fuggi'di casa quella stessa notte.**
**Si procurò un po' di benzina, altra la rubo' dai furgoncini dei trasportatori. Indosso' abiti maschili, lego' I lunghi capelli che nascose sotto un berretto e via per la notte a cavallo della Benelli rossa. L' epilogo della storia lo lasciò immaginare. Come una giovanetta, di appena 20 anni, abbia affrontato una tale impresa risulta irreale. Quale santo, divinità, o fortuna; la abbia sostenuta non si è mai saputo.**
**So, però, che il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio lo festeggiarono e in molti ancora lo ricordano.**





**Liddo Schiavo**

# Le soffici frittelle di San Martino sono un delizioso dolcetto che ha il sapore del passato

***"Le frittelle di San Martino": un tuffo soffice nelle nostre tradizioni...***

**Le frittelle di San Martino, ovvero "I firitèddi ri San Martinu" in dialetto siculo, sono piccoli dolcetti di pasta lievitata, soffici e profumati di finocchietto selvatico.**

**"Passeggiare nel bosco in questo breve estate di San Martino per me è grande gioia: sto in silenzio, cerco di vedere non solo di guardare, ascolto il roco gracchiare dei corvi, assorbo i raggi di sole tra le foglie e partecipo al grande spettacolo bello e drammatico che è la vita".**

**Terminato il tempo della raccolta delle olive, sparse le semenze, la terra entra nella fase letargica, nel sonno buio dell'inverno dal quale si ridesterà a primavera. Durante i primi giorni di novembre si continuano le semine di numerosi ortaggi e cereali. Prosegue la raccolta e molitura delle olive, inizia il raccolto delle mele cotogne e il mosto d'uva si tramuta in vino.**

**Secondo le tradizioni popolari, il mosto che si tramuta in vino, avverrebbe nel giorno consacrato a San Martino, l'11 novembre. "Se ogni giorno si fa la Luna" come dice l'antico proverbio, ogni santo ha la sua ricetta. Ma c'è chi ne ha anche più di una, essendo particolarmente riverito dalla devozione popolare. Fra questi San Martino: le sue frittelle nella mia amata Sicilia sono un immancabile appuntamento con la dolcezza dei giorni di metà novembre. Le frittelle di San Martino sono piccoli dolcetti di pasta lievitata, soffici e odorosi di finocchietto selvatico. La tradizione vuole che si degustino belle calde e spolverate di una nuvola di zucchero. Preparate con ingredienti semplici ma intrisi di storia, queste frittelle portano con sé il calore delle sapienti mani di nonna e la magia delle feste tradizionali.**













***Un po' di Storia...***

**Le frittelle di San Martino sono una pietanza che ha il sapore del passato. Questa ricorrenza, che si festeggia l'11 novembre, è dedicata al vescovo Martino di Tours che si attesta come uno dei santi più celebri fin dal Medioevo. Alla sua figura sono legati tanti proverbi, usanze e tradizioni gastronomiche in molti luoghi di Italia, ma anche d'Europa.**

**In molte parti d'Italia si festeggia con cibi particolari: non c'è regione che non abbia le sue frittelle a San Martino! Nella nostra Sicilia si accompagnano al vino novello che viene travasato ed assaggiato. La ricetta si tramanda di generazione in generazione ed ogni famiglia ha la sua variante. Ma perché proprio le frittelle? Si racconta che San Martino fosse molto prodigo nei confronti dei meno abbienti. Un giorno passeggiando a cavallo vide un povero e gli diede un pezzo del suo mantello per coprirsi dal freddo. Così, per ricordare i pezzi del mantello donati, si preparano questi piccoli pezzi di golosità che vanno gustati caldi e condivisi in segno di pace.**

**Vi proponiamo ora la ricetta classica, deliziosa e veloce, per prepararle in casa vostra.**

**E già, è tradizione nella nostra città di Ragusa per l'estate calda dei morti mangiare le frittelle preparate con uva passa e finocchietto e accompagnarle con un bicchiere di vino. Inoltre è tradizione in questo periodo aprire le botti per il primo assaggio del vino novello, e il miglior modo per non far girare la testa è proprio quello di accompagnare il buon vino sincero con le Frittelle di San Martino.**

**Ogni anno c'è la corsa dell'impasto migliore per le frittelle: c'è chi le fa con le patate, con le mele, farcite con la crema bianca, con pezzetti di cioccolato ecc.**

**Vi propongo la ricetta tradizionale delle frittelle con aggiunta di uva sultanina e finocchietto nell'impasto e poi guarnite con zucchero e cannella così come le faceva mia nonna Marianna.**

***Ingredienti***

**300 g Farina – 1 bicchiere Acqua – 1 bicchiere Latte – 1/4 Lievito di birra fresco – q.b. Finocchietto selvatico**

**1 bustina Uva sultanina – q.b. Zucchero – q.b. Cannella in polvere – 1 l'Olio di semi**

**Preparazione Le Frittelle di San Martino è un dolce tradizionale e di facile preparazione.In una tazza si aggiunge acqua, a temperatura ambiente, in cui viene sciolto un 1/4 di lievito. In una ciotola si aggiunge la farina, il lievito sciolto nell'acqua e il latte. Si amalgama bene il tutto e si aggiunge il finocchietto e l'uva sultanina a proprio piacimento. L'impasto deve risultare morbido e colloso. In caso contrario si aggiunge ancora latte o acqua. Si lascia riposare l'impasto per circa 3 h. Quando l'impasto avrà preso volume, le Frittelle di San Martino saranno pronte per essere immerse nell'olio bollente in una pentola dai bordi alti. Aiutandosi con un cucchiaio, si prende un po' dell'impasto e lo si lascia scivolare all'interno della pentola, creando una pallina più o meno uniforme.**

**Si raccomanda di ottenere una crosta dorata in tutti i lati delle Frittelle di San Martino.**

**Nel frattempo si prepara in un piatto piano o in un vassoio abbondante zucchero e cannella. Appena pronte le Frittelle scolate si appoggiano in una ciotola con carta assorbente e poi ancora calde si passano nello zucchero e cannella.**

**Ben fatto! Le tue Frittelle di San Martino-secondo la ricetta Ragusana sono pronte, servile ancora calde e non ne rimarranno nemmeno una!**

***Per non dimenticare...***

**" Pò journu ri San Martinu, na fritedda e nu bicchiere ri vinu!"**

***Ultimo pensiero da chi ama le proprie tradizioni e il proprio passato...***

**"Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, di gente che sa fare il pane, di gente che ama gli alberi e riconosce il vento. Bisognerebbe stare all'aria aperta almeno due ore al giorno. Ascoltare gli anziani, lasciare che parlino della loro vita. Costruirsi delle piccole preghiere personali e usarle. Esprimere almeno una volta al giorno ammirazione per qualcuno. Dare attenzione a chi cade e aiutarlo a rialzarsi, chiunque sia. Leggere poesie ad alta voce. Far cantare chi ama cantare.**

**In questo modo non saremo tanto soli come adesso, impareremo di nuovo a sentire la terra su cui poggiamo i piedi e a provare una sincera simpatia per tutte le creature del creato."**

***Salvatore Battaglia***
**Presidente Accademia delle Prefi**



# Opinioni repliche

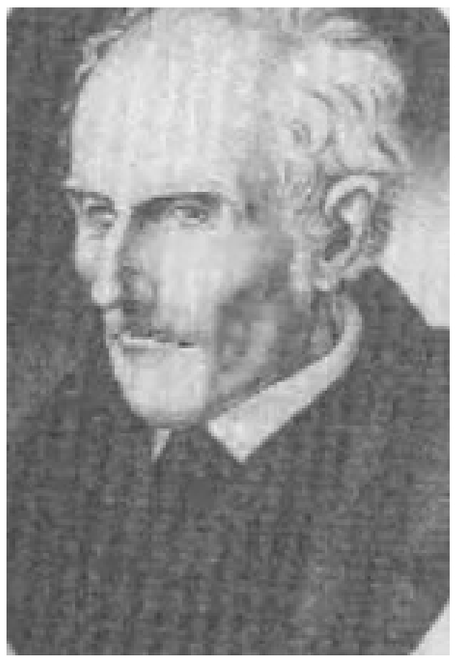
**Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.**



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

## Giuseppe Bianca si occupava delle mandorle e "verseggiava" in italiano i canti di Catullo

Al fonte battesimale, dove fu tenuto dal barone Francesco Di Maria e dalla nobile signorina Palma Dio Stefano, gli furono messi ben quattro nomi, come si usava nelle famiglie più distinte: Giuseppe, Antonino, Salvatore e Corrado. Per la storia, comunque, è noto semplicemente con il primo: Giuseppe Bianca. Nacque ad Avola da Corrado Bianca e Anna Molisina, il 4 febbraio del 1801. Fin dall'infanzia dimostrò rara intelligenza; perciò all'età di appena 4 anni fu avviato allo studio. Il suo primo maestro fu il reverendo don Antonino Fardella, molto apprezzato per 83 la sua cultura e il rigore del suo metodo di studio e di vita, che gli insegnò latino, greco, lettere italiane e lingua francese. Imparò da lui anche a poetare: le sue prime poesie le scrisse quando aveva appena una dozzina d'anni, e già rivelano una straordinaria sensibilità lirica e una tecnica impensabile in un ragazzo di quella tenera età. Nel convento dei Padri Domenicani estese lo studio delle varie lingue a quello della filosofia e della matematica tanto da raggiungere una maturità culturale raramente raggiungibile in età molto più avanzata. Presso lo studio dell'avv. Lucio Bonfanti da Noto apprese quindi le materie giuridiche. I genitori, infatti, aspiravano a farne un dottore in legge; ma egli non era , con il suo carattere semplice, schietto e onesto, non era affatto portato ai cavilli e alle " imposture legali"… Giuseppe Bianca come Leopardi nei suoi studi disparati e matti Egli aveva un autentico spirito umanistico, per cui si dedicò profondamente allo studio dei migliori classici italiani, latini e greci, rinchiudendosi, proprio nel periodo in cui faceva altrettanto, a Recanati, Giacomo Leopardi, nel suo studio, arricchendosi come lui della più vasta erudizione letteraria, artistica, geografica, giuridica, filosofica, matematica, marinara, persino biblica... Si diede pure alla più attenta osservazione della natura. Da queste due fonti di sapere nacquero le numerose opere di tradizione dei classici, di creatività lirica e di compilazione di numerose opere scientifiche di botanica. Così scrisse il Perez di lui: "Nella solitudine del suo studio volse il suo potente intelletto all'interpretazione dei classici greci, ne scrutò i sommi veri, ne assimilò le ardue concezioni, ne apprese la lingua e ne tradusse i pensieri in bella, nitida veste italiana." Egli analizzò e approfondì ogni ramo letterario e scientifico, progettando la realizzazione di un'opera di storia naturale, come aveva appreso che aveva fatto il grande Plinio; pertanto legge e studia la storia civile nazionale nonché quella della sua isola e del suo paese, che studiò appassionatamente anche dal punto di vista naturalistico, soprattutto da quando gli capitò di leggere l'importante opera " Prodromo della cultura siciliana", scritto da Giovanni Gussone, l'opera più qualificata che fosse stata pubblicata fino a quei tempi dell'arboricoltura e la distribuzione delle piante in Sicilia. Fu quest'opera egregia che lo convinse a studiare in modo che nessuno aveva fatto ancora, il patrimonio e le caratteristiche della vegetazione di Avola, dedicandosi all'osservazione pratica, in loco, visitando assiduamente ogni angolo del territorio avolese, per moltissimi anni, raccogliendo, esaminando, classifica ogni specie di flora avolese per ben 17 anni. Si può dire che fino al 1836 egli non attese che all'arricchimento della sua mente e del suo spirito, che gli servì poi per il meritato riconoscimento che da ogni parte presto gli giunse, sia nel campo delle lettere che delle scienze. Nel 1839 presso gli Atti dell'Accademia Gioenia, della quale fece parte, iniziò la pubblicazione de " La flora dei dintorni d'Avola" di cui fece dieci memorie L'anno successivo diede inizio, sempre negli stessi Atti, alla puntuale pubblicazione di " Novae plantarum species minusve in Sicilia cognitae iuxta Hiblam vulgo Avola sponte provenientes " (Nuove specie di piante meno conosciute in Sicilia, provenienti dal paese di Avola presso gli Iblei) che durò fino al 1884. Lo stesso Giovanni Gussone, nel 1844, in riconoscimento del valore dell'opera del Bianca, pubblicò nella sua opera parte degli scritti del Bianca nella nuova edizione del suo li- 84 bro "Addenda et emendanda", con il titolo di "Supplementa et adnotationes in synoxin florae siculae". Interruppe l'attività letteraria per partecipare a quella patriottica Ma grande fu in lui lo spirito civile e l'amor di patria. Durante gli avvenimenti politici del 1848 che videro la Sicilia insorgere contro il Governo Borbonico, prima della Prima Guerra d'Indipendenza, egli sentì il dovere di sospendere la sua attività di profondo studioso per apportare il suo prezioso contributo alla causa della libertà d'Italia. Egli stesso divenne Segretario del Comitato Rivoluzionario ad Avola, prendendo stretti contatti con il nostro Salvatore Chindemi, il barone Pancali e tutti i personaggi di spicco del territorio siracusano in particolare e siciliano in genere. Egli godette di tutta la stima dei patrioti siracusani e siciliani durante la rivolta di Palermo, che chiamò all'appello tutti i più coraggiosi spiriti dell'isola col proclama dell'indipendenza della Sicilia. Fu in quell'occasione che egli si distinse nell'organizzazione del Comitato Liberale Segreto per aderire alla rivoluzione palermitana , tanto che il 2 aprile, una commissione siracusana, composta dal baronello Bonanno, da don Emilio Bufardeci ( che consideriamo il Don Sturzo prima di Don Sturzo, in quanto che coraggiosamente lo troviamo sempre in prima fila nella lotta per la causa italiana prima e per la buona amministrazione della città poi) e da Carmelo Alagona, si recò ad Avola per testimoniare agli Avolesi la gratitudine dei Siracusani per quello che essi avevano fatto nei momenti più difficili in cui si era trovata la città aretusea, specialmente in occasione del tremendo terremoto che aveva subito agli inizi di quell'anno stesso. In quell'occasione Giuseppe Bianca scrisse e lesse pubblicamente un inno patriottico intitolato: "A Palermo vincitrice". Purtroppo fu un sogno momentaneo per tutti i patrioti, giacchè sopravvenne la restaurazione borbonica, per cui egli si richiuse nel suo riservo, non essendo stato perseguito e proscritto come invece fu fatto per Chindemi e parecchi altri promotori della lotta di liberazione. La ripresa dei suoi studi e delle sue pubblicazioni Nel 1851 pubblicò "Sulle campagne d'Avola e sull'agricoltura che vi si esercita", opera pregevole che fu seguita l'anno dopo da "Rapporto intorno all'attuale malattia della vite" Intanto continuava la sua attività di corrispondente scientifico su diverse riviste. "L'Empedocle" pubblicò nel 1853 "Osservazioni botanico economiche sulla questione se convenga ripigliarsi, in Sicilia, in particolare nei dintorni di Avola, la dimessa coltura della canna da zucchero." E l'anno appresso "Nova trachelii species ex natuarali campanulacearum familia" e nel 1856 " Vicende sulla vita del botanico Vincenzo Timeo". Il giornale locale Gioeni dal 1857 al '59 pubblicò di lui: " Novae plantarum species ad floram siculam addendae" .Egli l'anno appresso a Catania, con l'edizione Galatola pubblicò: " La descrizione delle feste triduane di Santa Venera in Avola" che si festeggiava il 26 luglio, con la festa di S. Anna. La sua " Biografia di Pompeo Interlandi Sirugo, principe di Bellaprima" fu pubblicata dall'editore Norcia di Noto nel 1867. Essendo ben note la sua cultura e la sua correttezza morale, quando ci fu l'esproprio dei beni religiosi, con la soppressione degli Ordini Religiosi da parte del Governo Italiano, Giuseppe Bianca fu chiamato a far parte della Commissione per riferire sulle opere d'arte esistenti nei conventi e nei monasteri di Avola. Fu in quell'occasione che egli scrisse "Illustrazione al quadro della Santa Croce, 85 dell'Antica Custodia" tuttora esistenti nella chiesa dell'ex convento dei Cappuccini La sua straordinaria cultura enciclopedica e soprattutto scientifica ebbe modo di essere vivamente apprezzata quando a Siracusa ci fu l'esposizione agricola, nel 1871. Egli presentò la voluminosa e importante monografia su " Il mandorlo comune in Sicilia" che venne molto apprezzata, sì da essere premiata con medaglia d'argento e £.500 e la pubblicazione, che curò l'anno seguente l'edizione Lorsnaider di Palermo. Sembrava instancabile nella sua assidua attività di ricercatore e di scrittore. Mentre raccoglieva le più rare piante nel suo orto secco, tuttavia, trovava ugualmente il tempo di esercitarsi nella lettura e nella traduzione dei classici: di Catullo verseggiò in italiano i canti elegiaci, di Ausonio le poesie, di Virgilio ed Orazio moltissimi passi. Dal greco tradusse alcuni versi di Posidippo, di Metrodoro e di Onero. Parecchie, pure, le poesie che egli scrisse: canti, sciarade, logografi … La polemica letteraria con il prof. Matteo Raeli Non disdegnava, tuttavia di affrontare le problematiche critiche e le polemiche letterarie più avvincenti: la sua vastissima cultura classica gli consentiva di affrontare chiunque nelle discussioni più ardue ed accese su traduzioni e traduttori. Una delle più celebri polemiche letterarie che egli intraprese fu quella con Matteo Raeli, uno dei più grandi cultori della classicità che Noto abbia avuto, al quale è intitolato il netino istituto magistrale. La polemica scaturì a proposito di una traduzione del Catullo, nel 1976 fatta e pubblicata dal professore netino: ebbe ragione il Bianca! Egli pubblicò in quell'occasione sul giornale "La scintilla" di Ragusa inferiore: "Osservazioni critico filologiche sulla lettera del signor Matteo Raeli" La stessa "Scintilla" gli pubblicò varie poesie . L'opera omnia poetica del Bianca è raccolta ancora in un manoscritto, in attesa che le autorità avolesi si sensibilizzino per la pubblicazione, onde far conoscere alle nuove generazioni uno dei suoi figli migliori che ha dato lustro anche a Siracusa. L'ultima sua opera fu " La botanica applicata alla pedagogia", pubblicata nel 1878, assieme a " Monografia agraria del territorio di Avola, in Sicilia", che fu inserita nel giornale "L'agricoltura italiana", di Firenze, dove fu pubblicata anche " Monografia sul carrubo" La sua instancabile attività scientifica lo indusse a scrivere , nel 1882, negli Atti di Acclimazione , di Palermo, una delle sue migliori opere: " Dubbi e volgari pregiudizi intorno alla razionale coltivazione del carrubo", laddove l'ultima traduzione pubblicata fu quella di un sonetto del Fardella. Molte altre opere scrisse che rimangono inedite in possesso degli eredi, che meriterebbero di essere portati alle stampe. Morì il 12 novembre 1883. Col suo nome fu intitolata una società, una via e una lapide venne posta nella casa. La scultura che lo rappresenta, in mezzobusto, è nella scuola tecnica che porta il suo nome.



**Arturo Messina**

# RENATO MUSMECI DA GRANDE VIVEUR MI SPIEGÒ LA DIFFERENZA CHE PASSAVA TRA UN PLAY BOY E UN LATIN LOVER









**Sono grato e guardo da lontano. Come nel film LA MIGLIORE OFFERTA di Peppino Tornatore, mi sento come il personaggio interpretato da Geoffrey Rush. Un gallerista di opere d'arte che colleziona ritratti di donne, di valore inestimabile. Ma il mio vero e unico amore è per l'unica donna che in realtà non esiste. La finzione perfetta, l'illusione ideale. Che è la donna in rosa del quadro di Giovanni Boldini, perché "in ogni falso si nasconde sempre qualcosa di autentico". Una quadreria bellissima. Donne che hanno incrociato la mia strada, lasciando una scia, un profumo, una traccia. Amiche, amanti, conoscenti. Autentiche o false? Che importanza ha? Il loro valore è dato solo dalla luce che hanno riflesso su di me, come oggi mi sosteneva un caro amico e grande "tomber de femmes". Quindi bisogna catturare la luce. Come se avessi visto meteore. L'unica cosa che conta è la luce. Il resto è dimenticabile. Durante gli anni ottanta, quando ancora ci batteva il cuore, un caro amico che non c'è più, che mi ha fatto da mentore nel lavoro e nella vita: Renato Musmeci, essendo un grande viveur, mi spiegò la differenza che passava tra un play boy e un latin lover. A dire il vero per me erano uguali entrambi. Tra l'altro il termine latin lover mi sembrava desueto. Invece lui mi spiegò bene. Il play boy è come un cacciatore di taglie. Cinico e metodico. Deve poter aggiungere tacche nella sua sex pistol. Conquista solo per bramosia e per premiare il proprio narcisismo. Si fionda sulla preda e sbrana, e' un predatore seriale. E' ossessionato dalla carne e dai corpi delle donne, come lo è un vampiro sempre alla ricerca dì sangue. Chiama con il pronome "cara" tutte le donne e non perché le consideri care, ma perché dimentica subito il loro nome e ha bisogno di un nomignolo per ricordare. Sostanzialmente è un bugiardo, ben creduto dalle proprie vittime. Lui mente sempre, sapendo di mentire. Invece il latin lover è un romantico, e' sostanzialmente innamorato dell'amore. Anche lui ha bramosie, ma l'atto della sua conquista è più importante anche di andare a letto con la donna che circuisce. Lui soffre, per se stesso e per lei. Di lei vuol sapere tutto. Se va con una prostituta che vende il suo corpo, pensa ingenuamente di ricomprare la sua anima venduta al diavolo. E la vuole redimere. Perché lui non vuole i corpi, ma cerca l'anima. L'anima resta per sempre con chi ha il potere di accarezzarla. I corpi no. I corpi muoiono. E concludeva con una esortazione: colleziona anime e non corpi. Ho metabolizzato tale insegnamento, e da quel momento la mia missione è quella di essere un latin lover. Amo le donne, hanno quel qualcosa in più che le fa magiche. E la loro magia mi soverchia. Il gesto di amare mi affascina. Sono conquistato da una donna che sa ridere. Una donna che poi sa ridere anche di sé stessa e' un super eroe. La vita è un chiaro e scuro, come nei quadri del Caravaggio. Il resto è trascendente..**

**Alex Zappalà**



# NEGLI ANNI '70 NASCEVANO LE PRIME RADIO LIBERE DI GIOVANI RIVOLUZIONARI

Gli anni Settanta (i mitici anni compresi tra il 1970 e il 1979), sono stati anni rivoluzionari, simbolo di libertà, di trasgressione e di lotte politiche. Un decennio ricco di simboli ed icone intramontabili, capaci di creare un mix di culture, tendenze e modi d'espressione che possiamo definire ancora oggi uno stile unico ed inconfondibile: lo stile anni '70.

Le proteste pacifiche del ’68 lasciano il posto ad un clima di violenza estrema tra giovani militanti di estrema destra e di estrema sinistra. Nascono cellule terroristiche strutturate ed organizzate, in grado di compiere stragi che rimarranno per sempre impresse nella nostra memoria.

Tutto iniziò con il pranzo di una domenica del 1974 quando mio padre mi propose di andare a lavorare al “Mulino e Pastificio S. Lucia” e la possibilità di continuare gli studi alla scuola serale. Scese una cappa di silenzio nella tavola, io avevo solamente 16 anni… mia madre mi disse di provare un giorno e poi avrei deciso in piena autonomia.

Cominciai a fantasticare come sarebbe stato quel Mulino, avevo solamente in mente una visione cinematografica… Macine girate da muli, sacchi pieni di frumento, rumore assordante e soprattutto dipendenti sani e robusti, io ero gracile e sottopeso…

Decisi di andare a provare era il 1° ottobre del 1974 ed invece di sentire la campanella per entrare in classe sentii una Sirena che dava il Via al lavoro… e così fu.

Fui assegnato alla zona Pastificio e non al Mulino, il Mega Direttore Gallo “U Capu”, uomo intransigente, volitivo e marcatamente di destra, forse vide in me tutto tranne che il forte e sano operaio da spedire al Mulino e per mia fortuna fui assegnato al confezionamento della filiera pasta corta, e fu così che rimasi al Pastificio per ben 30 anni…

Incominciai a maturare un sentimento di impegno sindacale e politico per migliorare il mio stato di lavoratore, e proprio in coincidenza di tale consapevolezza fui spettatore incredulo di una delle pagine più drammatiche della storia politica del nostro paese, maturata in un clima di disordine politico e sociale senza precedenti, che sarà ricordata come gli” anni di piombo” e che raggiunse il suo culmine nel 1978 con il rapimento e l’uccisione di Aldo Moro.

Un decennio dalle tinte forti e di grande competizione in tutti i campi: si fanno sentire sempre di più la presenza dei media, che entrano di prepotenza nella nostra vita quotidiana, le contestazioni scaturite dalle tensioni generazionali e gli atteggiamenti aggressivi. Il sesso e le droghe diventano parte integrante dello stile di vita di molti miei coetanei.

Emerge ovunque la creatività, la trasgressione, la voglia di progresso a tutti i costi. I colori dai tessuti fioriti e i jeans a campana rappresentano la nuova tendenza che si identifica negli Hippies, movimento formato dai cosiddetti "figli dei fiori" che accoglie tra i suoi proseliti schiere di giovani pacifisti.

Anch’io cominciai a far parte di piccole trasformazioni personali e sociali… il giorno dello stipendio fu emozionante ed incredibilmente ingenuo, fui chiamato a riscuotere in segreteria lo stipendio (era stata pattuita la cifra di **Ottantamila lire**), vidi una giovane segretaria che incominciò a contare le carte monete da darmi e con mia grande emozione dopo sessanta, settanta, ottanta continuò ancora novanta fermandosi alla fatidica somma di **Centoquarantamila lire** (Volevo dire qualcosa… forse avete sbagliato, ma non dissi niente). All’uscita dell’ufficio trovai il Sig. Rollo (Socio) e mi disse… “Contento” ed io ingenuamente risposi “Urca! Mi aveva detto 80 mila lire” Beh rispose Lui… C’è stato il contratto nazionale, io non capii al momento cosa fosse successo poi i miei compagni di lavoro mi spiegarono tutto.

Anche se vivevo in una piccola realtà del profondo sud grazie alla televisione mi rendevo conto delle trasformazioni in tutti i campi.

Sono gli anni di Andy Warhol, figura di spicco della Pop art che, attraverso i colori accesi e vivaci tipici delle sue rappresentazioni, tenta di nascondere l'angoscia esistenziale della società dei consumi, conseguenza della globalizzazione dei mercati. Con lo sviluppo del consumismo nascono anche in Italia le prime associazioni di consumatori.

Io entrai effettivamente al Partito Socialista seguendo il Prof. Luciano Nicastro, docente di Storia e Filosofia al liceo Scientifico di Ragusa, che in precedenza aveva fondato una associazione culturale denominata “Quaderni Iblei” alla quale io partecipai. In quella circostanza nacque il mio primo Giornale “Il Picchio Ibleo” un’emozione indescrivibile… paragonata alla nascita di un primogenito.

Grazie alla nascita di nuovi media, come le tv private via cavo, si affinarono le tecniche e la comunicazione di marketing. Si svilupparono un nuovo tipo di comunicazione decisamente più professionale, basato sul concetto dell’immagine. La comunicazione integrata, ovvero il sapiente utilizzo di marketing e media, diventa la soluzione vincente nella competizione di mercato.


















Mi rendevo conto che stavo vivendo dei momenti storici anche in ambito musicale e comunicativo: si ballava la disco music, la musica dance, nascevano le prime radio libere che cambiarono il mondo della comunicazione radiofonica e si ascoltavano i grandi miti del rock: Pink Floyd, Doors, Led Zeppelin, Deep Purple, Genesis e tanti altri.

Un'ondata musicale di così grande intensità e creatività che non avrà eguali negli ultimi sessant'anni.

Anche nella mia città nacquero le radio e le TV private a cui partecipai in modo attivo: tra queste “Radio Progresso”; in seguito fui Direttore del Radio Giornale ”Onda BLU” e direttore artistico di una TV locale “Rete Sei” ; fui anche editore e direttore di “Radio Club”.

In generale possiamo affermare che anche gli anni ‘70, esattamente come il decennio precedente, sono stati anni assolutamente rivoluzionari e determinanti per il proseguimento di quella grande svolta economica e sociale che ci avrebbe proiettato negli anni ‘80. (sa.bat.)

# Uno ad uno, tutti andarono via Rimaneva solo lui, imperterrito E il suo mare non era più blu

**Nella Baia degli Dei, Salvatore Gurreri vive nel ricordo di un uomo libero. Una amara realtà che continua ad essere sotto gli occhi di tutti.**





**Quel che si dimentica, è come se non fosse mai successo, ma una storia non può cadere nell'oblio collettivo perché il tempo incede inesorabilmente, ne' si può far finta di nulla perché lo scempio, il degrado, il deturpamento, il sudiciume, le malattie sono davanti agli occhi di tutti. Io ero un vanto nell'isola, una bellezza solitaria, un mare glauco, una spiaggia immensa con sabbia fine e bianca e tante conchiglie che mi facevano compagnia. Sentivo voci di genti, schiamazzi, i rombi delle gilere e dei ducati. I primi joubox risuonavano con il tormentone dell'estate e i ragazzi, reduci del '68, dormivano con le stelle e volevano cambiare il mondo a suon di chitarra. Ho visto sguardi di bellimbusti con i capelli a spazzola e sigaretta in bocca, appoggiati ai pali per ore solo per vedere passare le ragazze in minigonna. E 'u zu Paolino con l'Ape a vendere i gelati per cinquanta lire. Aria di cambiamento, si respirava! Io, la Baia degli dei, così mi chiamavano, a Funnucu Novu. Sono diventata una pattumiera. La più sporca. Puzzolente. Laida. Lercia. Nelle viscere custodisco veleno, il più velenoso, il più tossico e si sono ammalati tante creature, figlie di un Dio minore del progresso. Altre non sono riuscite neanche a vedere la luce. Sono stata violentata, stuprata e tutti sono stati a guardare. Io, vittima senza possibilità di appello e con tanti testimoni a guardare intrigati nei malaffari e nelle tangenti che circolavano spudoratamente. Piano piano tutti se ne sono andati e sono rimasta sola con il mio lordume. Il progresso nella provincia siracusana si caratterizza e si identifica con la nascita delle prime industrie che inizialmente sono state accolte come una manna dal cielo in una terra prevalentemente contadina. Tutti ambivano a un posto alla Rasium, alla Sincat, all'Eternit che risultavano essere paladine di un mondo alternativo a quello conosciuto. Silenziosamente cominciarono a inghiottire famelicamente, a fagocitare tutt'intorno. Hanno cominciato ad espropriare e a convincere la gente a lasciare la propria casa, il loro mare, le loro radici per quattro soldi o con in cambio altre abitazioni nella nascente Priolo, perché volevano divorare tutto. In nome del progresso, l'industria doveva avanzare e non poteva fermarsi per fare i suoi sporchi affari. Piovvero soldi, tanti e anche mazzette, tante mazzette, perché quel luogo era un luogo da colonizzare, sfruttare, dissanguare. Tutti lasciarono la propria casa. Tutti, pedissequamente con abnegazione. Tutti tranne uno. Salvatore Gurreri.**

**Il Gurreri, un tipo tosto, che sapeva il fatto suo, pasta antica, di certo non un don Abbondio. Aveva sentito odore di inganno, di falsità e aveva fatto scappare a gambe levate coloro che si presentavano per invogliarlo a vendere la propria casa, in nome della modernità. A tutti disse no. In poco tempo vide il suo paesello spopolarsi. Affacciato alla sua finestra, scrutava, forse anche con qualche lacrima agli occhi, le macchine dei suoi vicini con i bagagliai zeppi di roba andare via.**

**Uno ad uno, tutti andarono via. Rimaneva solo lui, imperterrito. E intanto si accorgeva che il suo mare non era più blu, vedeva la moria dei pesci che si trascinavano fino a riva, vedeva la schiuma nell'acqua e il fetore che ne usciva. Ma il suo no fu irremovibile e mai si piegò ai soprusi che venivano fatti a lui e alla sua proprietà. Ricevette minacce, intimidazioni, soperchierie, vessazioni. Il suo fu un no per sempre. Il suo no però l'ha pagato con la vita. Fra il 12 e il 13 giugno 1992 fu trovato morto incaprettato dentro la sua Alfa Romeo. Una palese uccisione a firma mafiosa. Aveva vinto la criminalità. Salvatore Gurreri, l'ultimo abitante di Marina di Melilli sarà sempre vivo nei ricordi di ciascuno perché il suo coraggio di uomo libero sia d'esempio. Il potere oligarchico non deve mai subentrare a una res publica, ne' tanto meno la logica dissacrante del vile denaro può comprare l'onestà. Spesso l'aletheia si nasconde, ma presto tardi emerge, sempre, e qualcuno la deve gridare forte al mondo, anche se sordo. Marina di Melilli è una cicatrice che rimarrà ancora per molto tempo a testimonianza di una civiltà corrotta, volta solo al tornaconto personale.**

**Graziella Fortuna**

# I POSSIBILI ULTERIORI SVILUPPI GIUDIZIARI AVRANNO UN PESO DETERMINANTE NELLE DINAMICHE POLITICHE DELLA CITTÀ

Continua da pag.1

**Salvatore Piccione, il sindaco fa un comunicato al giorno anche su argomenti che non ha mai seguito, è la sua strategia?**
**"Si tratta di comunicati scritti dai suoi avvocati. Parole vuote, insignificanti, del tutto prive di peso politico, volte esclusivamente a non uscire fuori dal seminato per evitare ulteriori guai giudiziari. L'unica strategia di Italia è quella di rimanere a galla il più possibile, magari fino alla candidatura in Parlamento, sempre che riesca a ottenere davvero una candidatura. Sotto questo aspetto, gli eventuali sviluppi della vicenda giudiziaria potrebbero essere determinanti in un senso o nell'altro".**
**Città massacrata e tutto fermo in attesa che la Procura vada avanti o qualcuno si dimetta?**
**"Ritengo che la città sia gravemente bloccata in una fase di galleggiamento politico del sindaco e dei suoi principali sostenitori (sempre di meno, in verità). Siamo tutti in attesa degli sviluppi delle indagini della Procura (*che sono già arrivati ndr*) o di decisioni personali sulle dimissioni o del voto di sfiducia, ma questa situazione sta paralizzando la macchina amministrativa e la programmazione a lungo termine. In una città normale, amministrata da un sindaco responsabile, di fronte ad una situazione istituzionale così compromessa, l'atto delle dimissioni e il ritorno immediato alle urne rappresenterebbero la via maestra per restituire dignità e stabilità all'istituzione comunale.**
**Sicuramente i possibili ulteriori sviluppi giudiziari avranno un peso determinante nelle dinamiche politiche e amministrative della città. Il problema è che Siracusa vive una crisi della gestione idrica come mai era accaduto e il sindaco non è in grado di intervenire in alcun modo. Italia non ha nemmeno assegnato le deleghe ai "nuovi/vecchi" assessori nominati, quindi quali sono gli indirizzi politici per gli uffici? In definitiva, ci troviamo in una città senza governo, ma questo immobilismo non può durare ancora a lungo. Un capitolo parallelo riguarda l'amministrazione del Libero Consorzio, in merito al quale dagli stralci di intercettazioni resi pubblici dalle testate giornalistiche parrebbe che pure il presidente Giansiracusa potrebbe essere coinvolto nelle indagini svolte dalla Procura**



**Europea. Al netto dell'atteggiamento di tanatosi politica assunto da Giansiracusa, che ha deciso di mantenersi totalmente immobile e silente, non sono certo che questa postura possa consentirgli di non rispondere di alcune scelte politiche e amministrative che ha assunto nella gestione della ex Provincia. Di sicuro siamo tutti molto attenti agli sviluppi che potrebbero arrivare e alle conseguenze che ne potrebbero derivare".**
**Ci sono testate locali che evitano accuratamente di parlare di dimissioni e mozione di sfiducia..**
**"Questo tema è veramente preoccupante, perché ho il sentore che a Siracusa, a parte qualche coraggiosa eccezione, la stampa abbia perso il ruolo di "cane da guardia" che sorveglia l'operato dei politici, delle istituzioni e di chi detiene il potere. Sento scricchiolare pericolosamente un pilastro della società democratica e il brutto è che quasi nessuno se ne preoccupa. D'altra parte, è giusto considerare pure che questa situazione riflette un vizio storico di una parte del giornalismo locale, spesso condizionato dai rapporti con la politica di turno, dai contributi pubblicitari istituzionali o dal timore di perdere l'accesso privilegiato alle fonti della maggioranza. Questo atteggiamento finisce purtroppo per anestetizzare l'opinione pubblica ed erodere il ruolo di controllo della stampa".**
**Siamo in un vicolo cieco? Cosa si potrebbe fare per smuovere le acque paludose?**
**"Sarò un sognatore, ma ritengo che anche a Siracusa possa arrivare un risveglio delle coscienze dei cittadini. Se non prevarrà lo sconforto, padre dell'astensionismo, è possibile mandare a casa chi ha utilizzato (non amministrato, proprio utilizzato) la città come il proprio parco giochi personale. Occorre che ci rappresenti una classe politica capace e competente, interessata esclusivamente al bene comune e ritengo che da destra a sinistra ci siano donne e uomini con idee sane, volte esclusivamente alla buona amministrazione della città: bisogna scegliere loro se vogliamo che Siracusa si rialzi dal degrado a cui è stata costretta da una classe politica incapace e corrotta (chi si sentirà offeso dalle mie parole è libero di farlo). Tutto dipenderà dalla capacità degli elettori siracusani di andare oltre il voto all'amico, al parente e a chi promette prebende e mancette e su questo piano il mio ottimismo diminuisce".**